

Borse di studio, sarà difficile accogliere 3000 domande

Il presidente dell'Erdisu Vascotto: «L'anno scorso abbiamo accontentato tutti, con 7 milioni»

Se risparmiare va bene, annunciare un taglio del 90% dei finanziamenti ministeriali alle borse di studio per gli studenti universitari è notizia che arriva come un colpo di cannone.

Anche questa voce dipende da come verrà infine scritta la finanziaria e niente fa credere che crisi e debito pubblico, ritardi nel trasferire i fondi ordinari alle università, blocco delle riforme per mancanza di copertura finanziaria siano un buon viatico per salvare gli assegni di studio.

All'Erdisu di Trieste si sta in attesa. Le domande presentate quest'anno sono già 3000, in linea con quelle degli anni scorsi, e attendono la verifica, la scrematura, la graduatoria.

«Per il 2009-2010 - spiega il presidente Marco Vascotto - le domande ammesse sono state 2164 tra studenti residenti a Trieste, pendolari, e iscritti da fuori sede che hanno preso casa in città, e siamo riusciti a sod-

disfare il 100% delle richieste, sia immediatamente e sia recuperando la fascia degli "idonei" che ricevono la somma solo quando si aggiungono ulteriori risorse. In tutto abbiamo distribuito oltre 7 milioni di euro e senza intervento della Regione, perché lo Stato ha eccezionalmente dato un contributo straordinario che aveva praticamente raddoppiato la cifra consueta».

Dal tanto al nulla. Le previsioni su base nazionale sono adesso di un finanziamento dallo Stato di 26 milioni per tutti gli atenei italiani, a fronte dei precedenti 200 milioni. Quasi un azzeramento che per le Regioni sarà difficile integrare. Le borse di studio infatti, co-

me appunto ricorda Vascotto, si nutrono di tre fonti: Stato, Regione e quota percentuale dalle tasse degli studenti.

I beneficiari vengono valutati secondo reddito e risultati di merito (chi si iscrive al primo anno deve presentare qu a l c h e

esito di studio entro l'agosto successivo). Ricevono l'alloggio, e quando gli alloggi Erdisu sono saturi, il pagamento dell'affitto o un contributo per la casa affittata sul mercato.

Per il 2010-2011 praticamente è arrivata prima la notizia di una possibile fine del contributo

statale che la graduatoria, e dunque non è ancora messo a fuoco il conteggio delle risorse necessarie. Che in ogni caso vengono definite con

esattezza in tempi sempre lunghi, perché il trasferimento statale è alla Regione, che poi ripartisce al-

le Università del territorio, in questo caso a Udine e a Trieste.

L'ateneo friulano ha già lanciato l'allarme: se le premesse sono queste, si profila un aumento delle tasse. E la Regione ha già messo le mani avanti: dovesse essere chiamata a integrare le risorse mancanti, a oggi non saprebbe dove prenderle rispetto alla quantità necessaria.

Così all'orizzonte c'è la possibilità più concreta di tutte: che gli Erdisu soddisfino meno domande, che quei denari iscritti alla voce «diritto allo studio» siano lasciati decrescere, e che di conseguenza anche gli atenei possano temere di perdere attrattività nel mercato delle iscrizioni.

Quanto agli studenti, se tutto ciò dovesse avvenire, saranno ovviamente i più penalizzati, ed esclusivamente per ragioni legate al reddito di famiglia, proprio ciò che le «borse» volevano eliminare: stretti insomma tra una crisi alle spalle e una di fronte. (g. z.)

Quasi un azzeramento da parte dello Stato: la Regione non può supplire



Marco Vascotto

CONTRIBUTI

Penalizzati anche gli studenti

